

fatti sparì subito per giornate intere e fino a tarda notte. Dov'era? Lo credevano per le Biblioteche, ed era in giro per quel difficile quartiere popolare, dove senza darsene l'aria si mescolava tra il popolo, prendeva parte alle discussioni sulla guerra, trovava le parole più efficaci, perchè semplici e schiette, spesso per persuadere ed infiammare, sempre almeno per calmare. E pensava di aprire là una sua sala di corrispondenza coi militari, per aver continua l'occasione di far del bene alle loro famiglie....

Invece ieri l'abbiamo accompagnato agli Allori. In altri momenti, sarebbero state onoranze funebri al professore illustre, al letterato, al critico, che aveva onorato gli studi italiani e che era sul punto di salire la cattedra dell'Ateneo Padovano. E certo nessuno dimenticava nel momento dell'addio supremo quanto perdeva col Della Torre la scuola italiana. Perdeva uno studioso che s'era andato sempre perfezionando e affinando; che non s'era mai chiuso in un piccolo orto cinto di siepe a coltivare, senza distinguere, fiori sterpi e gramigne; che da Dante al Pascoli lasciava lavori meditati in quasi ogni campo della letteratura italiana. Perdeva un critico al quale il non ostentato ma caldo amore dell'arte non impediva di riconoscere che ci son problemi, in questo mondo, cento gran cubiti più su dell'arte e di appassionarcisi quanto e più che alle sue indagini metodiche e minute, alle sue analisi estetiche, alle sue traduzioni dei poemetti pascoliani. Tutto questo nessuno di noi lo dimenticava iersera agli Allori; ma non era il primo dei nostri pensieri, non fu il primo pensiero del nostro Parodi che gli diede l'ultimo saluto a nome di tutti. Eravamo, quasi